

## POLICROMIA

I.

Dalla tenebra immota la zebra  
scomparsa è riapparsa  
per la quinta fiata.  
Sette volte sette.  
Sette e non più sette.  
Striscioline in sfacelo al levar del sipario  
tra poco saranno carne e crine  
poi fagotto verde e bianco  
in fustagno amaranto  
Giovedì, Venerdì e Sabato.  
Corvino, brizzolato, canuto.  
Katùn, Yaxk'in, Kabàn  
ruotar di denti di cronografo.  
Nel Sagrario Metropolitano  
pregano per il pan quotidiano  
che l' abitudinario  
spalma d'arancio e crema.

II.

*Bucina cantat*  
Sistole del rovere  
che s' imbratta d'amaranto  
e gli ottoni d'epidermide  
mentre l' emioscurità increspata  
con un colpo deciso li deterge  
da zero a cento, quindi diastole  
da cento a zero per cento.  
Cornice senza più macchia.

Nel tepore dorato di levante  
la linfa turgida di cristallo erge  
boccioli e calice sull' intonaco:  
erutterà l' indaco scargiante  
divaricato in un' oscena corolla.  
Bellezza ambigua e ferale  
che brucia i cicli della vita, diviene  
livida e cammello  
poi muore.  
Niente fiori, per favore, ma opere di bene.

III.

Riverbero  
sul rovere (Dong) mogano (Dong)  
palissandro (Dong) ebano (Dong),  
che dà sulle fauci di Mangiafuoco  
rosso speranza a Vespero.  
*Bucina cantat*  
l' abbaglio giallo delle sei di sera  
che rigurgita la macchia ormai lacera  
sul legno scuro, prima che intera  
la scena avvampi di una luce fioca.



Neri fantasmi scimmiettano  
il passaggio dell' estraneo lacerto.

IV.

Dong - Dong - Dong - Dong -  
Dong - Dong - Dong - Dong  
Nel mosaico policromo  
s'incastra fra dorsi e dorsetti  
il blu ebdomadario e il solito artiglio  
libra in volo un tomo celeste  
che spalanca sul giaciglio  
a scoprirne le viscere caste,  
foglia a foglia.

John Edwards e George Dyer.

Figura Rattrappita China sopra un Piano

che il braccio cromato riverbera:  
corruciate nell' ombra le rughe  
e quella vermiglia e altera.  
Nel mezzo due smeraldi fan la spola  
vagliando le righe:  
nero su bianco, bianco su tempera.  
Moto del pendolo  
e tonfo.

Ipnosi e Catalèssi  
di secondo letto: amplessi  
che i Lari riguardano severi -

Maria del Popolo

Le Muse inquietanti

monoliti inflessibili e neri  
e, fra le tessere, il vano  
vacante da Vespro a Compièta.  
Carne nella carne: abbandono  
che insanguina la purezza con l'oblio.

V.

Dong

La Danaïde (en bleu),

un'ora emmezza di posa,  
si riscuote intormentita.  
Eburnee onde scarmigliate  
e decubito rosso le tagliano il viso.  
In un barcollare cadaverico  
tra lo scenario brumoso,  
al rintocco sortisce  
nel fugace trapelar della pelle  
che lascia una pozzanghera blu sul parquet.  
Tra breve le strisce  
verrann divorate dal nulla  
per la penultima volta.  
Sette e non più sette.

